



Parrocchia di San Vito
al Giambellino



22 settembre
IV Domenica
dopo il martirio
di Giovanni
Battista

Introduzione
alle letture

Che cosa dà nutrimento al testimone, a colui che «deve» rendere testimonianza del risorto perché lo ha incontrato (nella Parola, nella fede ricevuta in famiglia o in parrocchia, al termine di un suo percorso di ricerca, in fondo ad un baratro, in cima a una gioia grandissima)?

Le letture di oggi ci dicono che c'è un pane che viene direttamente da Dio, che nell'Antico Testamento era veicolato dagli angeli (Elia) o pioveva direttamente dal cielo (manna), mentre con Gesù è lui stesso a farsi pane per noi: lui prova a spiegarlo a coloro che hanno assistito alla divisione (moltiplicazione) dei pani e dei pesci, ma non viene capito.

Lo capiscono invece coloro che lo riconoscono come Salvatore, riascoltando dalle parole di Paolo quello che lui ha detto e fatto di sé nell'ultima cena: *Questo è il mio corpo, che è per voi; fate questo in memoria di me.*

Di questo pane abbiamo un bisogno «quotidiano» come ci dice la preghiera del Padre nostro. Per questo la vulgata di San Girolamo nel Padre Nostro traduceva dal greco «*epiùsion*» con «*supersubstantialem*», cioè soprannaturale, mentre il nostro «quotidiano» viene dall'ebraico «*d-sûnaqan*».

LETTURA

Dal I libro dei Re 19,4 - 8

In quei giorni.

Elia s'inoltrò nel deserto una giornata di cammino e andò a sedersi sotto una ginestra. Desideroso di morire, disse: «Ora basta, Signore! Prendi la mia vita, perché io non sono migliore dei miei padri». Si coricò e si addormentò sotto la ginestra. Ma ecco che un angelo lo toccò e gli disse: «Àlzati, mangia!». Egli guardò e vide vicino alla sua testa una focaccia, cotta su pietre roventi, e un orcio d'acqua. Mangiò e bevve, quindi di nuovo si coricò. Tornò per la seconda volta l'angelo del Signore, lo toccò e gli disse: «Àlzati, mangia, perché è troppo lungo per te il cammino». Si alzò, mangiò e bevve. Con la forza di quel cibo camminò per quaranta giorni e quaranta notti fino al monte di Dio, l'Oreb.

Elia pensava di essere un testimone «perfetto» del suo Dio e per questo, da solo aveva sfidato i 450 profeti di Baal, infliggendo loro una confitta epocale ed eliminandoli dalla faccia della terra a fil di spada.

Ma quando la regina Gezabele lo fa inseguire dai suoi soldati, Dio non si alza con la sua potenza a difenderlo. Lo lascia fuggire da solo, finchè, sfinito, in crisi sulla sua vocazione (*non sono migliore dei miei padri*), non chiede che di morire.

Solo allora Dio gli manda un angelo con un pane e dell'acqua, per nutrirlo.

Ma la prima missione dell'angelo non basta a destare Elia dal suo nichilismo. Ci vuole una seconda dose: solo allora Elia si rimette in cammino verso l'Oreb.

Dio non vuole dal suo profeta una testimonianza di potenza e di forza. Vuole essere riconosciuto in un «leggero alito di vento».

Il cammino di conversione di ciascuno di noi passa dallo svuotamento della nostra personalità e dalla docilità di fronte all'amore di Dio che non ha bisogno della nostra forza e della nostra irruenza per manifestarsi.

EPISTOLA

I Lettera ai Corinzi, 11,23 - 26

Fratelli, io ho ricevuto dal Signore quello che a mia volta vi ho trasmesso: il Signore Gesù, nella notte in cui veniva tradito, prese del pane e, dopo aver reso grazie, lo spezzò e disse: «Questo è il mio corpo, che è per voi; fate questo in memoria di me». Allo stesso modo, dopo aver cenato, prese anche il calice, dicendo: «Questo calice è la nuova alleanza nel mio sangue; fate questo, ogni volta che ne bevete, in memoria di me». Ogni volta infatti che mangiate questo pane e bevete al calice, voi annunciate la morte del Signore, finché egli venga.

Questo, della lettera ai Corinzi, è il più antico racconto scritto dell'ultima cena di Gesù con i suoi discepoli nel cenacolo.

Dimostra che appena vent'anni dopo i fatti di Gerusalemme (passione, morte e resurrezione) le prime comunità cristiane, anche quelle di origine pagana, come a Corinto, si riconoscono nella celebrazione eucaristica, nello spezzare il pane benedetto/consacrato.

Le parole che anche noi pronunciamo dopo questo momento specifico della messa sono proprio il mistero della nostra fede e ce le suggerisce Paolo: *Ogni volta infatti che mangiate questo pane e bevete al calice, voi annunciate la morte del Signore, finché egli venga.*

Il Signore Gesù prende dall'esperienza della manna e del pane di Elia, ma anche dalla memoria dell'agnello pasquale, il gesto con cui ci offre il nutrimento essenziale per la nostra vita.

VANGELO

Vangelo di Giovanni 6,41 - 51

In quel tempo. I Giudei si misero a mormorare contro il Signore Gesù perché aveva detto: «Io sono il pane disceso dal cielo». E dicevano: «Costui non è forse Gesù, il figlio di Giuseppe? Di lui non conosciamo il padre e la madre? Come dunque può dire: “Sono disceso dal cielo”?». Gesù rispose loro: «Non mormorate tra voi. Nessuno può venire a me, se non lo attira il Padre che mi ha mandato; e io lo risusciterò nell'ultimo giorno. Sta scritto nei profeti: “E tutti saranno istruiti da Dio”. Chiunque ha ascoltato il Padre e ha imparato da lui, viene a me. Non perché qualcuno abbia visto il Padre; solo colui che viene da Dio ha visto il Padre. In verità, in verità io vi dico: chi crede ha la vita eterna. Io sono il pane della vita. I vostri padri hanno mangiato la manna nel deserto e sono morti; questo è il pane che discende dal cielo, perché chi ne mangia non muoia. Io sono il pane vivo, disceso dal cielo. Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno e il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo».

Siamo nel cuore del cosiddetto discorso del «pane di vita» che merita di essere letto per intero perché è forse il commento più maturo che Giovanni ci propone sull'eucarestia. Lo mette in bocca a Gesù, non nel contesto del Cenacolo, ma dopo la moltiplicazione/divisione dei pani nella sinagoga di Cafarnaò. Sarebbe da leggere in parallelo con la lavanda dei piedi per essere compreso compiutamente. La liturgia di oggi si limita a suggerirci di considerare come Gesù abbia coscienza di essere lui il nutrimento vero che sfama definitivamente, perché lui viene direttamente dal cielo e conosce il Padre.

Questo è proprio ciò che gli contestano i giudei, non che lui sia pane, cioè che insegni cose buone che nutrono l'anima, ma che venga dal cielo, cioè che sia più grande della Legge di Mosè, l'amico di Dio, che parlava con lui con la stessa familiarità di Abramo, che sapeva tradurre in precetti le volontà divine.

Ma Gesù insiste proprio su questo: la manna del deserto non ha impedito la morte di tutti gli israeliti usciti dall'Egitto mentre lui, che offre tutto se stesso per noi, è in grado di garantirci la vita eterna perché lui conosce il Padre e la fede in lui è quella che ci permetterà di essere resuscitati nell'ultimo giorno.

Quindi nemmeno la fede in Gesù può eliminare il passaggio della morte ma la fede in lui ci garantisce la resurrezione che lui stesso ha sperimentato per primo.

LA

BUONA NOTIZIA

C'è un'apparente contraddizione tra il fatto che il sacrificio di Gesù sulla croce si è celebrato una volta per tutte (e in virtù di quello noi siamo introdotti nella vita eterna), e, dall'altra parte, il fatto che lo stesso Gesù ci chiede di "ripetere" il sacrificio eucaristico continuamente, in sua memoria.

Noi, poi, che facciamo concretamente l'esperienza del banchetto eucaristico, sentiamo di averne bisogno continuamente, fin anche quotidianamente.

Il fatto è che Gesù ha vinto la morte ma non l'ha eliminata. La sua esperienza ha rivelato che essa è un passaggio necessario e non eludibile, ma per una vita eterna.

Questa affermazione contraddice la fenomenologia concreta perchè quando uno muore non riappare vivo in eterno, ma sparisce definitivamente dal nostro orizzonte esperienziale. Per questo "credere" è affidarsi senza rete alla parola di Gesù. Per questo sentiamo il bisogno di "essere tenuti per mano" dalla Parola e dal pane eucaristico. Anche Elia ha dovuto mangiare due volte prima di trovare le forze per proseguire verso l'Oreb della sua conversione. Noi abbiamo «bisogno» di molto nutrimento e Paolo ci ripete: *«Ogni volta infatti che mangiate questo pane e bevete al calice, voi annunciate la morte del Signore, finché egli venga»*.

SALMO

Sal 33

Il tuo pane, Signore, sostiene i poveri in cammino.

Benedirò il Signore in ogni tempo,
sulla mia bocca sempre la sua lode.
Io mi glorio nel Signore:
i poveri ascoltino e si rallegriano. R

Guardate a lui e sarete raggianti,
i vostri volti non dovranno arrossire.
Questo povero grida e il Signore lo ascolta,
lo salva da tutte le sue angosce. R

L'angelo del Signore si accampa
attorno a quelli che lo temono, e li libera.
Gustate e vedete com'è buono il Signore;
beato l'uomo che in lui si rifugia. R